

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno X n. 1
Primavera 2005

Bollettino Parrocchiale di Ascona

Anno dell'Eucaristia
2004-2005



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00	S. Maria
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00	S. Maria
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	in Madonna del Sasso

VACANZE SCOLASTICHE

Durante il periodo delle vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio)

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51

Don Emilio Conrad
via Collegio 5
tel. 091 791 33 10

Centro parrocchiale
S. Michele
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo
Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

In copertina

L'Urna di Santa Sabina
dopo il restauro

LA LETTERA DELL'AMMINISTRATORE PARROCCHIALE



Carissimi parrocchiani!



Qualche secolo fa, per misurare il tempo, si usava la clessidra. Siamo nell'era del digitale, eppure, per certi versi, è da rimpiangere quell'antico strumento di misurazione, perché lo scorrere dei granelli di sabbia dall'alto verso il basso aveva almeno una duplice valenza simbolica.

La prima valenza è quella dello *scorrere del tempo*, lento o veloce a seconda delle percezioni, in ogni caso uno scorrere inesorabile. La seconda valenza è quella dell'*inafferrabilità del tempo*, il quale non appena lo scorgiamo - come *futuro* - immediatamente di fronte a noi, ecco che già è divenuto *presente* e, ahimé, dopo questo istante fin troppo breve a volte, subito diviene *passato*. Stesso destino molto labile ed inconsistente spetta anche alle nostre fantasie ed alle nostre memorie: le prime - le *fantasie* - rimangono spesso tali, come aspirazioni e sogni che non si realizzano mai; le seconde - le *memorie* - rimangono come percezioni che divengono sempre più vaghe con il passare degli anni, e che mai, in ogni caso, possono permetterci di rivivere quell'istante ormai passato con la stessa pienezza e profondità.



Di fronte a questa inesorabilità ed inafferrabilità del tempo, di fronte alla labilità ed inconsistenza delle nostre fantasie e memorie, ecco che la grande sfida che ci viene affidata è quella di *vivere in pienezza il tempo presente*, quell'attimo unico ed irripetibile, quel granello di sabbia che proprio ora sta passando attraverso il collo della clessidra e che da futuro sta per divenire passato. Grande sfida, dicevo: sì, perché è una questione di grande equilibrio, e l'equilibrio è sempre più complesso, difficile ed instabile rispetto al disequilibrio. *Equilibrio, innanzitutto, tra futuro e passato*: troppo facilmente, infatti, ci rifugiamo nelle nostre fantasie e nelle nostre memorie, evitando, così, di vivere appieno la situazione presente. E se questo ripiegamento comodo lo evitiamo con una certa disinvoltura quando le cose ci vanno bene, ciò diventa



SOMMARIO

La lettera dell'amministratore parrocchiale

Le iniziative di Quaresima

L'urna di Santa Sabina splendidamente restaurata

Calendario di primavera

La lettera di Giacomo... in pillole!

Memorie nostre



molto più arduo quando la situazione ha una sua durezza ed una sua esigenza.

Equilibrio, inoltre, nei confronti dei valori nei quali crediamo. Lo sappiamo: il «Carpe diem» degli antichi non è sufficiente; occorre accettare la sfida che i valori di riferimento, alti o meno alti che siano, quotidianamente ci pongono. Sfida alla nostra mente, che è chiamata a scoprire sempre di più il «vero» e, per chi ha la fede, la Verità. Sfida alla nostra volontà, così spesso vacillante ed indecisa, che è chiamata a divenire sempre più coerente con i valori professati e, per chi ha la fede, sempre più coerente con il progetto di Dio. Sfida al nostro cuore ed alla sua capacità di amare, così spesso contraddittoria e labile; capacità di amare che è chiamata a divenire salda e ferma anche quando questo costa rinuncia, abnegazione, sacrificio, dono gratuito.

Il 2004 si è ormai chiuso, lasciandoci parecchie provocazioni (pro-vocazioni, ossia stimoli alla nostra chiamata all'essere in questo mondo); ne ricordo solo

quattro: la guerra in Irak, la situazione nel Medio Oriente, l'indigenza del continente africano e, recentissimo nonché sconvolgente nella sua portata pressoché mondiale, il maremoto che ha colpito la costa asiatica nei giorni scorsi. Il 2005 inizia esattamente con le stesse provocazioni, affidate alla nostra responsabilità. La sfida consiste, a mio modo di vedere, nel vivere nel modo più profondo possibile l'attimo presente; cogliendo, momento dopo momento, la sfida posta alla nostra mente di accogliere la Verità, alla nostra volontà di aderire al Progetto divino, al nostro cuore di amare «alla divina». È vero: non potremo forse mai, personalmente e comunitariamente, rispondere in modo adeguato alle grandi necessità che rileviamo nel mondo e nella storia di oggi. *Se non è possibile alle nostre piccole forze umane cambiare il mondo, rimane pur sempre vero che ciascuno di noi può almeno cambiare se stesso. Alle provocazioni del giorno d'oggi è forse questa la migliore, o forse l'unica risposta possibile.*

– don Massimo –

LE INIZIATIVE DI QUARESIMA



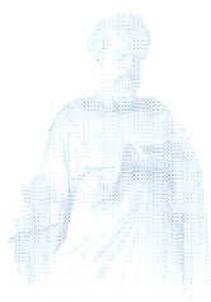
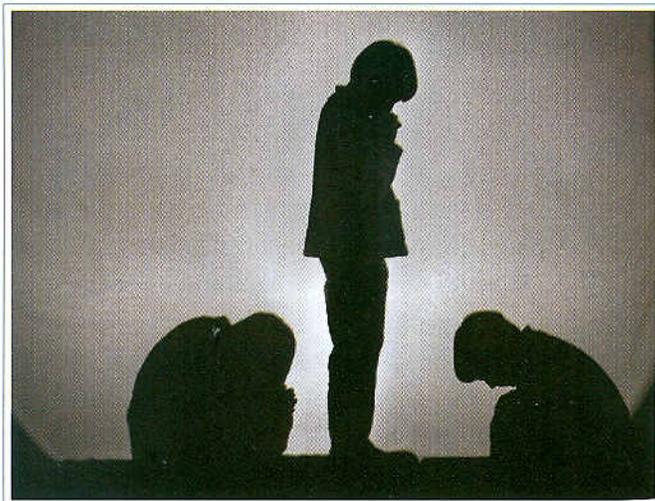
A scuola di «confessione»

«Sacramento della penitenza», «Confessione», «Riconciliazione con Dio e con i fratelli», «Festa del perdono»: già la molteplicità dei nomi dati a questo Sacramento della vita cristiana indica che si tratta, da una parte, di un sacramento difficile ed impegnativo e anche

molto in crisi nella coscienza e nella pratica dei cristiani; dall'altra si tratta di un sacramento estremamente ricco nei suoi significati e nelle ricadute che esso ha su coloro che vi si accostano.

La comunità di Ascona intende riflettere e riscoprire la bellezza di questo





sacramento durante la prossima Quaresima: lo faremo in tre serate in cui scopriremo i significati teologici e spirituali di questo sacramento, in vista della celebrazione di questo gesto durante la prossima Settimana santa (vedi: «*Calendario di primavera*»).

*Le date delle serate, previste con inizio alle 20.30h al **Centro S. Michele** di via Muraccio 21, sono:*

- ★ **Lunedì 7 marzo**
- ★ **Lunedì 14 marzo**
- ★ **Lunedì 21 marzo**

Cena povera

Con momento di catechesi quaresimale, cui fa seguito il pasto frugale. Offerta libera a favore dei bisognosi.

Per bambini e ragazzi delle medie:

- ★ **Venerdì 4 marzo, 19.00h**
al Collegio Papio

Per giovani (dal liceo) e adulti:

- ★ **Venerdì 11 marzo, 19.00h**
al Collegio Papio

Sacrificio quaresimale

Tema

Ogni anno la Quaresima ci si propone come tempo propizio per intensificare la preghiera e la penitenza, aprendo il cuore alla docile accoglienza della volontà divina. In essa ci è indicato un itinerario spirituale che ci prepara a rivivere il grande mistero della morte e risurrezione di Cristo, soprattutto mediante l'ascolto più assiduo della

Parola di Dio e la pratica più generosa della mortificazione, grazie alla quale poter venire più largamente in aiuto del prossimo bisognoso.

Il tema del 2005 proposto dal Sacrificio Quaresimale è: «È la nostra fede: la violenza non avrà l'ultima parola». Chi non ricorda le bandiere della PACE? Multicolori, malgrado una certa ambiguità,





hanno sottolineato il desiderio di molti per la pace. In effetti, violenza, esclusione e morte non avranno l'ultima parola, poiché la nostra fede si nutre dell'avvenimento della Pasqua. Uomini e donne, sostenuti dalla vittoria di Cristo sulla violenza della morte, si ergono e resistono attivamente ad ogni forma di violenza. La fede cristiana ci impegna ad immaginare e cercare vie che permettano di uscire dalla spirale della violenza. Non lasciamo alla violenza l'ultima parola, anche se questo significa partecipare ad una «marcia» ideale, di cui non conosciamo la lunghezza: ogni passo però conta.

Agenda

Come un calendario, l'agenda ci accompagna durante i giorni della Quaresima per integrare spiritualità (parola di Dio, digiuno, preghiera, meditazione, riflessione etica) e informazione. Brevi testi invitano a trovare spunti di riflessione sul tema della cam-

pagna, per l'informazione personale e la motivazione spirituale per l'impegno concreto. La prima settimana attinge dai racconti biblici relativi alla violenza, principalmente dalla narrazione di Caino e Abele. La seconda parla della violenza strutturale della nostra società,

soprattutto della schiavitù. La terza settimana tratta della violenza come forza distruttiva e paradossalmente costruttiva. La quarta settimana pone l'accento sulla violenza giovanile mentre la quin-

ta sulla violenza nel mondo del lavoro. Le pagine della settimana santa sono dedicate alla preghiera. A fare da legame tra la riflessione, l'informazione e l'impegno concreto sono presentati alcuni programmi e progetti.

Azione concreta:

100'000 rose contro la violenza

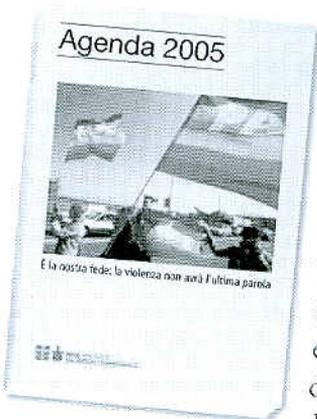
Quest'anno vi invitiamo a partecipare ad un'azione semplice ed immediata. Migros regala a «Pane per Tutti» e a «Sacrificio Quaresimale» 100'000 rose Max Havelaar. La rosa rappresenta il diritto di ogni persona all'integrità morale e fisica. Vi chiediamo quindi di contribuire personalmente alla lotta contro la violenza.

Il 12 e 13 marzo saranno vendute 100'000 rose in tutta la Svizzera al prezzo di 50 franchi. Assieme ad ogni rosa sarà consegnata una cartolina con una frase significativa. Il ricavato di questa azione sarà destinato al finanziamento di programmi di prevenzione della violenza. Questa azione intende dimostrare che diffondere la pace è possibile.

Colletta

Ciascun cristiano è poi invitato ad un periodo di ascesi personale, per un richiamo all'essenzialità ed alla condivisione fraterna. Durante il periodo della Quaresima ci si prepara per la colletta del Sacrificio Quaresimale, che viene raccolta nella V Domenica di Quaresima o nella Domenica delle Palme. Ognuno vi contribuisce come può e come vuole.

Grazie per ogni offerta!



L'URNA DI SANTA SABINA SPLENDIDAMENTE RESTAURATA



È stato portato a termine nel mese di dicembre scorso il restauro dell'urna di S. Sabina, eseguito alla perfezione dal signor Silvano Böhny di Ascona.

Il restauratore ha consolidato la struttura dell'urna, ha corretto alcuni interventi che erano stati eseguiti in epoche precedenti in modo poco conforme, ha rifatto lo strato di gesso sottostante all'indoratura dove mancava, ha completato l'indoratura e l'ha rafforzata un po' dappertutto.

Poi ha completato quegli arti dei putti che si erano staccati. I putti, ridipinti, sono stati fissati in modo solido all'urna, per evitare che si ripetano i furti lamentati qualche anno fa.

Non sono invece stati fatti interventi sulla statua di legno, tranne una ripulitura generale, poiché la statua si presenta ancora in buono stato.

Nel suo incavo sono state collocate la scatola metallica contenente le reliquie e l'ampolla di vetro, insieme al rapporto di ricognizione dell'urna (del 10 febbraio 2004) e al rapporto attuale seguente:

Ricollocazione dell'Urna di S. Sabina in chiesa parrocchiale

Terminati i lavori di restauro, che risultano eseguiti a perfetta regola d'arte, l'urna è stata riportata e ricomposta nella chiesa parrocchiale il giorno 11 dicembre 2004, presenti i testimoni:

- don Massimo Gaia, amministratore parrocchiale di Ascona
- prof. Alfredo Poncini, vicepresidente del Consiglio parrocchiale di Ascona
- sig. Maurizio Checchi, membro del Consiglio parrocchiale di Ascona
- sig. Silvano Böhny, restauratore
- sig. Nicola Böhny
- sig. Giulio Duca

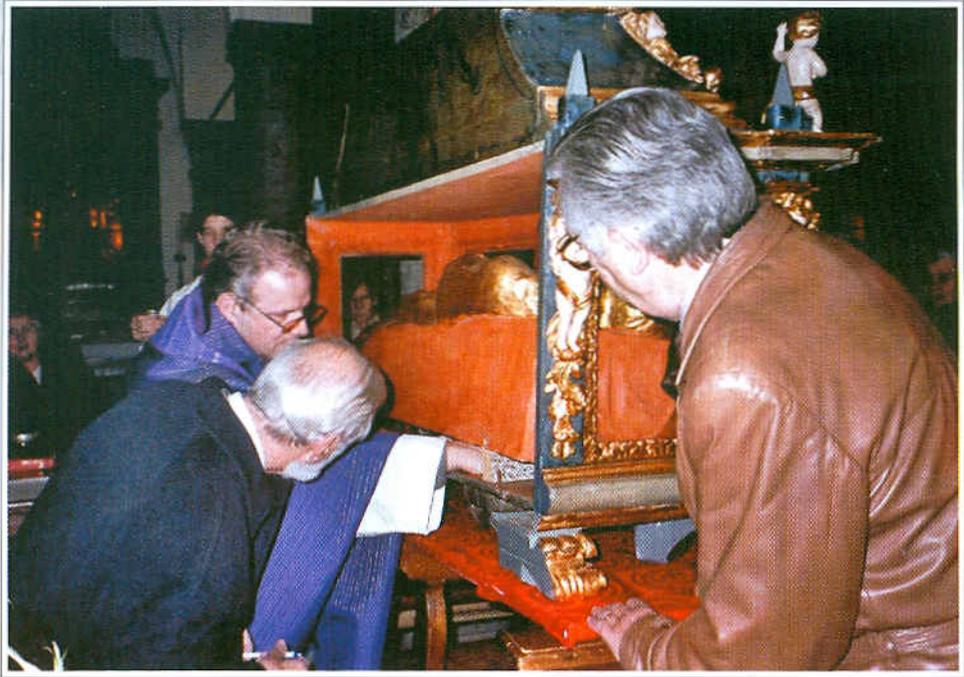
Il giorno seguente, terza domenica d'Avvento, dopo la Santa Messa parrocchiale sono stati collocati nel vano della statua la scatola metallica, citata nel precedente rapporto, e l'ampolla di vetro, alla quale accenna il rapporto del prof. dr. Strasser-Goelz.

Questa ampolla era adagiata sulla mano destra della statua di cera, distrutta nel 1944 in occasione della precedente ricognizione¹. Poi non era stata rimessa nell'urna, ma conservata dall'arciprete don Alfonso Pura nella casa parrocchiale di Ascona.

Una valutazione del dr. Martin Lusser di



¹ Documentazione fotografica nell'Archivio parrocchiale di Ascona. Cfr. monografia di don Siro Borrani.



Basilea (anno 1944) attribuisce all'ampolla una datazione barocca, e la considera un'imitazione di un vetro romano. Una valutazione della sig.ra Simonetta Biaggio-Simona esperta di vetri romani (dicembre 2004) la giudica al massimo contemporanea o, meglio, posteriore al IV-V secolo della nostra era, e quindi a persecuzioni romane terminate; non escludendo la possibilità che sia stata prodotta nel 1700, in occasione dell'apertura del loculo della catacomba e riempita in parte con il contenuto di un'ampolla frantumata presente nel loculo accanto ai

resti dello scheletro.

Si è comunque deciso di rimettere l'ampolla nel vano della statua, presso la scatola sigillata².

In seguito, dopo una breve cerimonia, l'urna è stata richiusa.

In fede di quanto sopra i testimoni presenti alla chiusura dell'urna si firmano. Ascona, 12 dicembre 2004.

Seguono le firme di alcune delle molte persone presenti:

- don Massimo Gaia, amministratore parrocchiale di Ascona
- sig. Antonio Naretto, presidente del Consiglio parrocchiale di Ascona
- prof. Alfredo Poncini, vicepresidente del Consiglio parrocchiale di Ascona
- sig.ra Giuditta Poncini
- sig. Silvano Böhny, restauratore

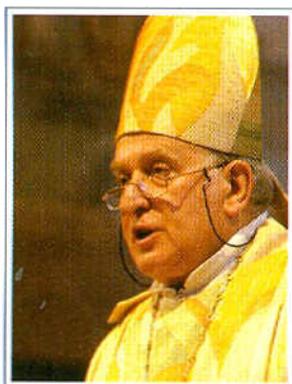
² Tutta la documentazione riguardante la reliquia e l'urna di S. Sabina, compresa copia del presente documento, si trova presso l'Archivio parrocchiale.

La domenica 2 gennaio 2005 il vescovo mons. Pier Giacomo Grampa, dopo aver celebrato la S. Messa parrocchiale, ha posto all'urna i sigilli col timbro vescovile.



Domenica 2 gennaio 2005 Celebrazione della Messa

1 La mia venuta fra voi oggi ha una ragione molto contingente. Si tratta di mettere i sigilli all'urna di Santa Sabina, dopo il restauro che è stato portato a termine. Ma è occasione per fare miei i sentimenti di ringraziamento dell'apostolo Paolo per i suoi fratelli di fede, i cristiani di Efeso, su cui invoca la sapienza divina e i doni della piena santità e del vero amore.



Ripeto anch'io le sue parole piene di commozione perché «avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, non cesso di rendere grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi». Non trovo parole più intense di queste non solo per esprimere i miei sentimenti verso di voi, ma anche per ricordarvi la pienezza della vocazione cristiana che siamo chiamati a vivere.

2 Abbiamo iniziato un nuovo anno civile, turbati dalla terribile catastrofe che ha causato centinaia di migliaia di morti, che ha messo in risalto la fragilità e la precarietà non solo delle creature umane, ma anche l'instabilità e l'insicurezza della natura. Ci portiamo tutti dentro, più o meno nascoste, paure e timori, domande e dubbi, che possono generare sconforto e pessimismo. Sentiamo di avere bisogno di una parola di salvezza, di

una parola di speranza, di una parola che, in mezzo ai pericoli e fallimenti che minacciano la nostra esistenza, ci rinnovi la fiducia.

Questa parola è il Verbo fatto carne, ci ricordava il Vangelo di oggi. Di fronte alle furie assassine della natura, nonostante le nostre distrazioni e superficialità, le letture della Messa di oggi ci assicurano che Dio non ci ha abbandonati.

La Parola di Dio continua ad essere viva e presente, a prendere carne nella nostra storia, ad essere salvezza per l'uomo che l'accoglie. Non è una parola magica, non ci sottrae agli eventi spesso imprevedibili della storia, non ci toglie la fatica di essere uomini e donne fragili, non ci esonera dalle disgrazie, dalle malattie e dalle sofferenze.





Rimaniamo creature che devono misurarsi ogni giorno con le difficoltà, le incertezze, le angustie, le avversità. Ma questa parola ci salva dalla disperazione e dalla rassegnazione, due atteggiamenti che nascono dal ritenere il male più forte del bene, la morte più potente della vita, l'odio vincente sull'amore. Ci salva dallo smarrimento, dal disorientamento, dalla confusione, dalle mille offerte di improbabili salvezze legate al successo, al benessere, alla forma fisica. Ci salva dallo scoraggiamento e dall'isolamento, che facilmente aggrediscono chi pensa di poter contare solo sulle proprie forze.

- 3 Sta a noi accoglierla questa parola che è diventata carne e storia; tocca a noi aprirci perché illumini, sia pure gradualmente e a fatica, il senso delle cose. Se noi ci chiudiamo, se non l'accogliamo questa parola che è la

Sapienza eterna, di cui parlava il libro del Siracide, allora nella nostra vita resta il buio, la paura, lo sconcerto, diventa prevalente l'angoscia del disordine, del non senso, dello spaesamento del cuore.

L'urna di Santa Sabina, cui oggi poniamo i sigilli, è il segno della fede e della testimonianza generosa che ci hanno dato le generazioni passate. Esse furono fiere di sentirsi cristiani, sfidando le ostilità e le opposizioni del loro tempo, restano per noi reliquie preziose, cui affidare la sorte della vita cristiana in questi nostri tempi non facili. Alla vigilia del mio viaggio missionario nel Ciad, la invoco perché mi assista in questa visita pastorale e mi ottenga sostegno anche nella prossima visita ad limina di inizio febbraio.

- 4 E faccio mia la preghiera del cardinal John Henry Newman, che dice:

*«Guidami luce benigna nel buio che mi circonda,
nera è la notte e ancor lontana la Casa.
Sostieni il mio cuore vacillante;
nell'oscurità del cammino guidami Tu.
Non ti chiedo di vedere oltre e lontano;
solo passo per passo ove posare il piede.
Non sempre fu così, non sempre pregai
perché Tu mi guidassi.
Amavo un tempo scegliere da me il mio cammino
amavo il giorno chiaro, disprezzavo la paura:
ma ora guidami Tu.
Svanisca l'errore del mio passato,
non ricordare quegli anni:
il tuo potere, che ormai io conosco,
mi guidi fino all'estremo,
fra lande e paludi, per monti e torrenti
finché, passata la notte, mi sorridano all'alba
i volti angelici, amati un tempo, perduti ora,
e che amerò per sempre».*



Sabina (1a parte)

Credo sia un legittimo desiderio della popolazione di Ascona, specialmente della più giovane, sapere da dove provengono le reliquie contenute nell'urna che si trova sopra l'altare laterale della navata destra della chiesa parrocchiale; chi sia questa Sabina e come mai e quando le sue reliquie siano giunte ad Ascona.



A queste domande risponde uno studio accurato di don Siro Borrani, pubblicato a Intra nel 1926 e oggi irreperibile. Ne esiste, a mia conoscenza, una sola copia che si trova nell'archivio parrocchiale: da questa riprendo molte delle notizie che seguono.

Premetto che ho molta stima di don Borrani (1860-1932): era uno storico serio, attento e scrupoloso: documentava tutte le notizie che pubblicava, dicendo chiaramente se si trattava di notizie certe, comprovate da documenti, oppure se erano soltanto delle ipotesi e su che cosa queste si basavano, non temendo di contraddire, con validi motivi, le affermazioni di altri storici. Purtroppo non sempre diceva dove si trovano (o si trovavano) i documenti originali, da lui trascritti, cosicché spesso mi devo accontentare delle sue trascrizioni, poiché la ricerca degli originali, oltre a richiedere molto tempo, spesso rimane infruttuosa. Riassumo dunque quanto scrive il Borrani, che riprende una tradizione orale molto precisa, della quale però non indica la provenienza.

Un certo Bernardo Pasini di Ascona si trovava a Roma (come tanti altri asconesi) ed era al servizio di papa Clemente XI (Gian Francesco Albani 1649-1721, papa dal 1700).

Fin dall'inizio del suo pontificato, questo papa aveva l'abitudine di fare dei doni ai suoi dipendenti in occasione delle feste maggiori dell'anno. Siccome il Pasini non si presentava mai a ritirare questi doni, un giorno il papa lo convocò e gliene domandò la ragione.

Il Pasini rispose: «Per me il dono miglio-

re è già il potermi trovare al servizio del papa!» Ma il papa insistette perché il Pasini esprimesse un desiderio preciso. Allora questi, dopo aver pensato un po', riprese: «Mi conceda, santità, una reliquia per la chiesa del mio borgo natale.» Il papa diede allora ordine al suo Cardinale Vicario di consegnare al Pasini le reliquie di qualche martire.

Fin qui la tradizione. Ed ecco il primo documento ufficiale, che traduco dal latino.



*Gaspare de Carpineo, vescovo della città di Sabina,
Cardinale, Vicario generale del Papa.*

A tutti coloro che leggeranno questa lettera attestiamo e certifichiamo che a maggiore gloria di Dio onnipotente e per la venerazione dei suoi santi, abbiamo donato e consegnato al signor Bernardo Pasini il corpo, rovinato sia dal martirio, sia dal lungo periodo trascorso dopo la morte, di una santa martire di Cristo chiamata Sabina, insieme a un'ampolla di vetro contenente sangue. Questo per ordine del nostro Papa.

Il corpo fu estratto dalla catacomba di Ciriaca, fu messo in una scatola di legno coperta da carta ondulata, rigorosamente chiusa e legata con un nastro di seta rossa. Il tutto fu munito del nostro sigillo.

Il signor Pasini potrà trattenere le reliquie per sé, oppure donarle ad altri, portarle fuori Roma, o esporle in qualunque chiesa alla venerazione dei fedeli.

In fede di ciò abbiamo ordinato di scrivere questa lettera, che sottoscriviamo di nostro pugno, e di munirla del nostro sigillo.

Data a Roma, il 29 dicembre 1702.

Ego Bernardus Paxinus manu propria

Il documento porta dunque sul margine anche la firma autografa del Pasini. Don Borrani scrive di aver visto con i propri occhi la tavola con il nome Sabina: «si trova nella parete a destra di chi scende per la gradinata che immette nella catacomba di S. Ciriaca». Questa catacomba è vicina alla basilica di S. Lorenzo fuori le mura, a Roma.

Osserva inoltre, giustamente, che l'iscrizione del nome del defunto sulla lastra che chiude un loculo di una catacomba è cosa assai rara: infatti chiunque visita le catacombe di Roma può vedere centinaia di loculi ancora chiusi senza alcuna indicazione di nomi. Ciò fa presumere che Sabina provenisse da una famiglia distinta.

Il Pasini trattenne presso di sé a Roma la preziosa cassetta fino al 1706. Poi la portò (o la fece portare) a Como per un controllo del vescovo e finalmente ad Ascona. Ma di questo riferirò nella prossima puntata. Non senza sottolineare già da adesso, che tutto ciò che parti da Roma, arrivò di sicuro ad Ascona.

Poniamoci qualche domanda: cosa sappiamo con assoluta certezza sulla persona di Sabina? Sul suo martirio? Su ciò che è rimasto del suo corpo? Sulla venerazione che ebbe ad Ascona?

Rispondiamo:

1 In base al documento citato (non ho ancora ritrovato l'originale, ma il Borrani certamente l'ha visto e ne abbiamo la sua trascrizione) sappiamo che furono estratti da un loculo della catacomba i (pochi) resti di una persona di sesso femminile, di nome Sabina.

Si tratta di frammenti di ossa, come è stato assodato dalla perizia del prof. dr. Strasser-Goelz. Sulla famiglia e sulla persona di Sabina però non sappiamo assolutamente nulla.



2 Nelle lezioni di archeologia che ho seguito a Roma, ci insegnavano che la certezza assoluta del martirio di una persona durante le persecuzioni romane (che si protrassero fino ai tempi dell'imperatore Diocleziano, cioè fino al primo decennio dell'anno 300), è data soltanto dai verbali del processo che ha preceduto l'esecuzione, oppure dalla scritta esplicita «Martyr» presente sulla lastra che chiude il loculo. Nel caso di Sabina non abbiamo né l'una, né l'altra prova.

Tuttavia il fatto della sepoltura nella catacomba di Ciriaca, vicino alla tomba di S. Lorenzo diacono (martirizzato con la graticola) e del papa S. Sisto II (257-258) che subì il martirio sotto l'imperatore Valeriano subito prima di S. Lorenzo (pare anzi che gli abbia detto: «Io sono ormai vecchio e mi è riservata un'esecuzione veloce; ma tu sei giovane e dovrai soffrire di più») e oltre all'interessamento personale del papa Clemente XI nel 1702: questi indizi fanno ragionevolmente pensare che molti martiri di quella feroce persecuzione siano stati radunati assieme in quella catacomba, voluta dalla cristiana Ciriaca e che quindi anche Sabina sia stata uccisa per la sua fede cristiana. Forse anche l'iscrizione del nome sulla lastra potrebbe alludere al martirio e al desiderio dei cristiani contemporanei di riconoscerne la tom-

ba. Quest'ultima ipotesi non è tanto solida, ma non è da escludere.

3 Rimane il problema dell'ampolla di vetro, la quale effettivamente contiene del sangue secco. L'ampolla, a detta degli esperti, non sarebbe originale, bensì una copia. Confrontandola con ampolle romane del II-III secolo, risulta infatti più grossolana e nel medesimo tempo più lucida all'esterno, cioè un po' meno corrosa dal tempo. È plausibile che nel loculo ci fosse un'ampolla originale, forse frantumata, come ne sono state trovate parecchie in altri loculi. Cosa contenevano? In generale profumi e aromi, talvolta sangue.

È possibile che i servitori del cardinale de Carpineo abbiano tentato di trasferire parte del contenuto dell'ampolla originale frantumata in una ampolla nuova. Sono ipotesi che non possiamo verificare, ma sono plausibili: ipotesi che nulla tolgono e nulla aggiungono al valore dei frammenti di ossa.

Per questo motivo anche l'ampolla è stata associata alla scatoletta di ferro inserita nella statua di legno che rappresenta Sabina dormiente.

Ma perché ad Ascona si è sempre creduto che Sabina fosse un'adolescente e non un'adulta?

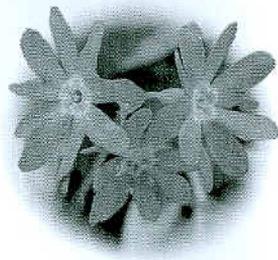
La risposta nel prossimo bollettino.

(continua)





CALENDARIO DI PRIMAVERA



Febbraio

- Mercoledì 2 *Festa della presentazione di Gesù al tempio* (Candelora)
ore 19.30 in S. Pietro, partenza processione verso S. Maria,
dove verrà celebrata la Messa serale. Partecipano
i bambini che si preparano alla 1^a comunione.
- Giovedì 3 *Memoria di S. Biagio*
ore 20.00 in S. Pietro, eucaristia con benedizione della gola.
- Domenica 6 *Domenica V del Tempo ordinario.*
- Mercoledì 9 *Mercoledì delle ceneri:* inizia la Quaresima
ore 20.00 in S. Pietro, celebrazione dell'imposizione delle ceneri.
- Domenica 13 *Domenica I di Quaresima*
- Mercoledì 16 *Celebrazione dell'Unzione degli infermi*
ore 16.15 presso la Casa Belsoggiorno
- Venerdì 18 *Via Crucis*
ore 20.00 presso la Chiesa di S. Maria
- Domenica 20 *Domenica II di Quaresima*
- Venerdì 25 *Via Crucis*
ore 20.00 presso la Chiesa di S. Maria
- Domenica 27 *Domenica III di Quaresima*

Marzo

- Venerdì 4 *Cena povera per bambini e ragazzi* (medie).
ore 19.00 presso il Collegio Papio
- Domenica 6 *Domenica IV di Quaresima*
- Lunedì 7 *A scuola di «confessione»* (Parte I)
ore 20.30 al Centro S. Michele
- Venerdì 11 *Cena povera per giovani* (liceo) e *adulti*
ore 19.00 presso il Collegio Papio

Domenica 13 **Domenica V di Quaresima**
Si raccolgono le offerte per il Sacrificio Quaresimale

Lunedì 14 **A scuola di «confessione»** (Parte II)
ore 20.30 al Centro S. Michele

Sabato 19 **Solennità di S. Giuseppe** (Orario festivo)
ore 10.00 Eucaristia alla Chiesa della Madonna della Fontana;
ore 16.15 Eucaristia alla Casa Belsoggiorno.
Non ci sono Messe in S. Pietro.
Eucaristia delle ore 11.15 è annullata.

Domenica 20 **Domenica delle Palme**
ore 09.30 ritrovo presso la chiesa di S. Maria
per commemorare l'entrata del Signore
a Gerusalemme. Processione
alla chiesa parrocchiale; segue l'Eucaristia.
ore 16.15 Eucaristia alla Casa Belsoggiorno

Lunedì 21 **A scuola di «confessione»** (Parte III)
ore 20.30 al Centro S. Michele

Martedì 22 **Celebrazione della Riconciliazione
con preparazione comunitaria per adulti**
ore 20.00 in S. Pietro

Giovedì 24 **Benedizione degli oli da parte del Vescovo**
ore 09.30 in Cattedrale

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 24 **Cena del Signore**
con la lavanda dei piedi,
istituzione dell'Eucaristia,
seguita dall'Adorazione eucaristica.
ore 20.00 in S. Pietro

Venerdì 25 **Passione del Signore**
con la proclamazione della Parola,
Adorazione della Croce, santa Comunione.
ore 15.00 in S. Maria.

Via Crucis e Processione del Venerdì santo
ore 20.00 sotto i portici di S. Maria



Sabato 26

Celebrazione della Riconciliazione con preparazione comunitaria per ragazzi delle elementari e delle medie

ore 10.00 in S. Pietro

Possibilità di confessarsi in S. Maria: ore 09-11/ 14-17

Eucaristia vespertina

ore 16.15 presso la Casa Belsoggiorno

Solenne Veglia pasquale con liturgia della Luce, della Parola, del Battesimo, dell'Eucaristia.

ore 21.30 in S. Pietro

Domenica 27

Pasqua di Risurrezione (Orario festivo)

Lunedì 28

Lunedì dell'Angelo

ore 10.00 in S. Pietro Eucaristia.

Durante la settimana delle vacanze scolastiche (lunedì compreso), l'eucaristia feriale è alle ore 8.00 in S. Maria

Aprile

Domenica 3

Domenica II di Pasqua

Domenica 10

Domenica III di Pasqua

Domenica 17

Domenica IV di Pasqua

Domenica 24

Domenica V di Pasqua

Maggio

Domenica 1

Domenica VI di Pasqua

Festa diocesana dei bambini

Apertura del mese di maggio:

ore 20.00 Eucaristia presso la Madonna della Fontana

Mercoledì 4

Eucaristia vespertina

alla Casa Belsoggiorno

Giovedì 5

Solennità dell'Ascensione (Orario festivo)

ore 11.00 Eucaristia **in Eurovisione** dalla Chiesa di S. Maria.
Non ci sono messe in S. Pietro.

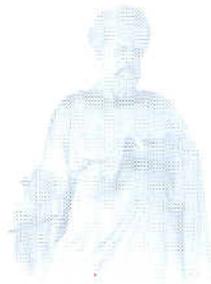
Eucaristie delle ore 10.00 e delle 11.15 sono annullate.

Domenica 8

Domenica VII di Pasqua, con la Festa della Mamma e la Prima Comunione dei bambini

ore 10.00 in S. Pietro. L'Eucaristia delle ore 11.15 è annullata
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana





- Sabato 14** *Solennità della Pentecoste
e Cresima dei Ragazzi celebrata da mons. Vescovo.*
ore 17.30 in S. Pietro
- Lunedì 15** *Solennità della Pentecoste* (Orario festivo)
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Ruga.
- Domenica 22** *Solennità della SS.ma Trinità* (Orario festivo)
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana.
- Mercoledì 25** *Eucaristia vespertina*
ore 16.15 presso la Casa Belsoggiorno
- Giovedì 26** *Solennità del Corpus Domini* (Orario festivo)
ore 10.00 Eucaristia in S. Pietro con processione
per le vie del borgo e benedizione eucaristica.
L'Eucaristia delle ore 11.15 è annullata
- Domenica 29** *Domenica IX del Tempo Ordinario*
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana.
- Martedì 31** *Chiusura del mese di maggio*
ore 20.00 Eucaristia presso la Madonna della Fontana
(Visitazione della Beata Vergine Maria).



LETTERA DI GIACOMO... IN PILLOLE!



Durante lo scorso Avvento, abbiamo letto in comunità la Lettera di Giacomo, uno scritto del Nuovo Testamento. L'approccio a questo testo biblico è stato molto arricchente per tutti i partecipanti: abbiamo potuto costatarne l'attualità e accettarne positivamente le provocazioni. In questi e nei prossimi numeri del bollettino parrocchiale, presentiamo alcuni dei temi di fondo della lettera, che pensiamo possano essere utili per tutti.

La prova e la tentazione

«Considerate PERFETTA LETIZIA, miei fratelli, quando subite ogni sorta di PROVE, sapendo che la prova della vostra FEDE produce la PAZIENZA. E la pazienza compie l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla. [Gc 1,2-4] Nessuno, quando è TENTATO, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la CONCUPISCENZA concepisce e genera il peccato, e il PECCATO, quand'è consumato, produce la MORTE. [Gc 1,13-15]».

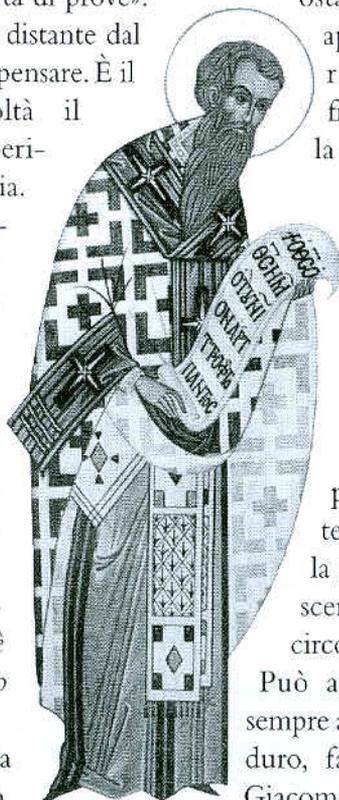
L'inizio è accattivante: «Considerate perfetta letizia...». E chi non la cerca, la perfetta gioia in questo mondo? Ne siamo tutti desiderosi fin nel profondo del cuore. Ma l'esperienza spesso ci dice che non sempre riusciamo a raggiungerla veramente; spesso tocchiamo solo gioie effimere, non destinate a durare. Cosa ne pensa Giacomo, al riguardo? «... quando subite ogni sorta di prove»: una visione estremamente distante dal nostro sentire e dal nostro pensare. È il momento della difficoltà il momento in cui si può sperimentare al massimo la gioia. Quale? La gioia di non sentirsi soli ed abbandonati nella difficoltà stessa, bensì di sapersi accompagnati e sostenuti da Qualcuno che è molto più forte di noi e che con noi combatte per vincere nelle difficoltà. *Questa è la «perfetta letizia»: vincere nelle difficoltà, lasciandosi aiutare da Colui, cui nulla è impossibile, il Signore nostro Gesù Cristo.*

Per sperimentare questa perfetta gioia, occorre però imboccare una delle due strade del bivio. Sì, perché di fronte alle difficoltà ed alle durezza dell'esistenza siamo costantemente posti di fronte ad un bivio: vedere la provocazione-difficoltà come una «prova» oppure come una «tentazione». Il pensare e sentire la difficoltà come una «prova» ci fa entrare nella via del «circolo virtuoso». Un circolo virtuoso che affronta la difficoltà

come un'occasione per mettere alla prova la propria fede («prova della fede»), in modo tale che si produca sempre più la «pazienza della fede» in vista di una «perfezione della fede». Prova-pazienza-perfezione-perfetta letizia: ecco il circolo virtuoso.

Il pensare e sentire la stessa difficoltà come una «tentazione», ossia come un ostacolo messoci fra i piedi apposta per farci cadere e rivelare i lati più deboli e fragili della nostra persona, è la via che porta al «circolo vizioso». Un circolo virtuoso che affronta la difficoltà come un'occasione per lasciar prevalere la nostra inclinazione al male ed alla debolezza («concupiscenza»), la quale genera il peccato ed il peccato conduce alla morte, ossia all'assenza totale della gioia. Tentazione-concupiscenza-peccato-morte: ecco il circolo vizioso.

Può anche darsi che accedere sempre al circolo virtuoso sia anche duro, faticoso; eppure, secondo Giacomo, è questa la via della vera gioia, quella che dura per la vita eterna. Siamo sostenuti nel nostro affrontare questa via impegnativa dalla certezza che il Signore non ci pone tentazioni sulla nostra via, solo prove, dalle quali noi con il suo aiuto possiamo uscire vincitori. Egli desidera per noi il vero bene, la perfetta letizia, da conquistare attraverso la via della prova-pazienza-perfezione.



MEMORIE NOSTRE



La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.

Agnese Giacchetto

(1919 - 29 dicembre 2004)

È un'espressione ricorrente, quando si fanno le biografie dei santi, menzionare la data della loro morte: significativamente la si chiama come la data «della loro nascita al cielo». In pieno periodo di Natale - siamo ancora nell'Ottava - è molto significativo ricordare la nascita sulla terra del Figlio di Dio, apparso tra noi in forma umana. Parafasiando gli antichi padri, potremmo dire che il Figlio di Dio è nato sulla terra, perché noi potessimo nascere al cielo. Ricordiamo questo, oggi, in questa giornata in cui ci accingiamo a porgere l'ultimo saluto alla nostra sorella Agnese. Da una parte ci rattrista questa sua dipartita ed il doverla affidare al Signore proprio in questi giorni di somma gioia; d'altra parte ci conforta e ci rallegra il sapere che affidiamo Agnese nelle mani di Colui, che è nato sulla terra perché anche Agnese possa nascere al cielo.

Agnese Schmid è nata nel 1919, ultima di sei figli, nel canton Argovia: là ha vissuto anche la sua infanzia e fanciullezza. A più riprese si è trasferita in altre regioni della Svizzera per imparare le lingue: dapprima nella Svizzera francese, poi in Ticino. Lavorando ad Ascona ha conosciuto Pietro Giacchetto: i due si sono conosciuti, innamorati e quindi sposati ad Ascona. Da quel momento la sua vita,

personale e familiare, si è svolta sulle pendici del Monte Verità, completamente dedicata, con dedizione ed abnegazione, alla sua famiglia. Da questa unione sponsale sono nati quattro figli. Agnese ha saputo con facilità accettare ed apprezzare usi e costumi diversi da quelli della sua terra d'origine, e li ha saputi fare suoi ed integrare nella sua nuova vita di sposa e madre.

Alla morte del marito, nel 1997, si è trasferita presso la Fondazione Patrizia di Losone, dove si è subito fatta apprezzare per il suo carattere umile e gentile. È venuta a mancare, in modo abbastanza improvviso ed inatteso, lo scorso mercoledì 29 dicembre. La ricorderemo come persona fine, discreta, affettuosa, dedicata.

Voglia il Signore Gesù, che per noi è nato sulla terra e che è la manifestazione visibile della misericordia di Dio, farla nascere al cielo ed accoglierla, ancora oggi, nella sua dimora celeste.





Gemma Balestra

(24 settembre 1921 - 5 gennaio 2005)

La tenerezza di Dio: di fronte alle grandi e drammatiche o tragiche esperienze umane, essa si mette all'opera ed agisce: suo scopo è quello di condurre ognuno, ogni uomo ed ogni donna, di tutti i tempi e di tutti i luoghi, all'incontro definitivo con il Dio-Amore. Una tenerezza che si è manifestata anche attraverso le parole e le opere di Gesù di Nazaret: l'abbiamo sentito commuoversi ed operare per la risurrezione di Lazzaro, suo amico. Allo stesso modo la tenerezza del Padre si manifesta in modo efficace anche togliendo la nostra persona dal dominio della morte, per ricondurci alla vita: quella vita che non avrà mai più fine, e nella quale nessun dolore, malattia, sofferenza, lacrima, morte avrà più alcun potere.



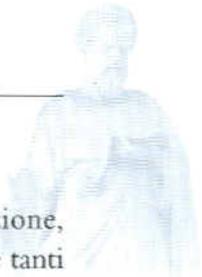
In questo frangente ricordiamo al Signore la nostra sorella Gemma. Nata Balestra ad Ascona il 24 settembre 1921 dai genitori Paolo e Caterina, prima di tre fratelli. Una famiglia che ha provato presto la fatica e la sofferenza del distacco, in quanto il padre ha dovuto lasciare la sua famiglia per emigrare in California, come tanti altri in quel periodo. Gemma amava raccontare che, un giorno, i tre fratelli corsero dalla madre per annunciarle era tornato uno «zio dall'America»: si trattava, invece, del papà, che, assente troppo a lungo, non era nemmeno più stato riconosciuto.

Gemma, dopo un soggiorno a Basilea per imparare il tedesco, e dopo il tirocinio di sarta, convolò a nozze nel 1944

con Silvio Balestra, dal quale ha avuto quattro figli. È stata una sposa ed una madre amorevole, con grande attaccamento e dedizione per la sua famiglia. Per i bimbi, in particolare per i nipoti, ha sempre avuto un amore sconfinato: è divenuta sei volte nonna e due volte bisnonna. Ciò che la rendeva felice più di ogni altra cosa e che mai la stancava, era poter tenere un bambino nelle sue braccia.

Dopo 47 anni di matrimonio, nel marzo del 1991, ci fu la perdita del marito Silvio; un colpo molto duro che non è mai riuscita a superare del tutto. Dal giugno del 2003 si trovava alla Casa Belsoggiorno. Da qualche settimana la sua salute le faceva qualche difficoltà: è spirata, in modo molto sereno, l'altra sera, vigilia dell'Epifania: proprio quella Festa, nella quale la tenerezza di Dio Padre per tutti gli uomini si rende manifesta in modo visibile.

Gemma la vogliamo ricordare così: con sul volto una tenerezza per i bimbi, con sul volto un riflesso di quella tenerezza del Padre celeste, che è solo Tenerezza per tutti i suoi figli. Alla Tenerezza di Dio invece, in questo momento, vogliamo affidare l'anima della nostra sorella, perché Egli l'accolga nel suo regno di tenerezza infinita.



Emilia Thoma

(5 ottobre 1928 - 5 gennaio 2005)

C'è una sorta di filo rosso che intesse tutta la nostra esistenza. Esseri legati alla contingenza, come lo siamo noi, uomini e donne, vale a dire creature inserite in un mondo di cose che passano, che oggi ci sono e domani non ci sono più, ci troviamo spesso in situazione di disagio e di difficoltà. Eppure, anche nelle situazioni più difficili, c'è un sottile filo rosso che ci accompagna, ed è la speranza. Anche la sapienza popolare ce lo conferma, affermando che «la speranza è l'ultima a morire». Da questo filo di speranza, nascono poi tutte quelle qualità che ci permettono di sopravvivere nella durezza dell'esistenza: la pazienza, ossia la capacità di resistere alle difficoltà (proverbiale anche a questo riguardo la pazienza di Giobbe); la tenacia, ossia la capacità di puntare ai propri obiettivi nonostante le difficoltà e le avversità; il desiderio di ricominciare e di voltare pagina, dopo esperienze difficili, verso un futuro diverso. Rileviamo queste qualità anche nella vita della nostra cara defunta.

Emilia è nata a St. Margrethen il 5 ottobre 1928. Si è trasferita in Ticino negli anni '50, dove incontra e sposa Martino Thoma. Nascono da questa unione due figli: Martino (04.04.51) e Marlise (07.07.54). La famiglia abita innanzitutto in zona Molino, poi, dagli

anni '60, nella propria abitazione, costruita con tanta abnegazione e tanti sacrifici. Di Emilia ricordiamo la sua dedizione al lavoro ed alla famiglia; di lei ricordiamo la tenacia nel perseguire gli obiettivi; di lei ricordiamo il grande cuore e la disponibilità nei confronti degli altri.

Ma soprattutto vogliamo ricordarla, dopo la morte del marito nel 1997, quando - finalmente convinta ad entrare nella Casa di riposo Belsoggiorno - nel 2000 sembrò quasi rinascere a nuova vita, dopo un'esistenza che non è sempre stata facile né priva di ostacoli e difficoltà. In questa casa di riposo ha saputo ritrovarsi e crearsi una nuova famiglia, ed ha saputo farsi apprezzare e voler bene da tutti, dagli ospiti e dal personale. Qui ebbe l'occasione di rendersi utile e sentirsi utile, nel servizio umile e gioioso.

È deceduta serenamente lo scorso mercoledì, 5 gennaio, in modo alquanto inatteso ed improvviso. In questo momento di congedo, osiamo anche noi ravvivare il nostro filo rosso della speranza, e osiamo chiedere al Signore di accogliere Emilia nella sua dimora di luce, pace e serenità.



Paulette Carmen Marie Zarbl

(1929 - 6 gennaio 2005)



ANNO DELL'EUCARISTIA: INDULGENZA PLENARIA A CHI PARTECIPA AD ATTI DI CULTO AL SACRAMENTO

Secondo quanto stabilisce un decreto della Penitenzieria Apostolica



CITTÀ DEL VATICANO, venerdì, 14 gennaio 2005 - Giovanni Paolo II ha disposto che durante l'Anno dell'Eucaristia è possibile ottenere l'indulgenza plenaria partecipando ad atti di culto e venerazione del Santissimo Sacramento, così come pregando davanti al tabernacolo i Vesperi e la Compieta dell'Ufficio Divino.

La disposizione pontificia, secondo il documento, ha l'obiettivo di "esortare i fedeli, nel corso di questo anno, ad una più profonda conoscenza e ad un più intenso amore verso l'ineffabile 'Mistero della fede', e affinché ne ricavano sempre più abbondanti frutti spirituali".

Il decreto ricorda che per poter ottenere l'indulgenza plenaria è necessario rispettare le "solite condizioni": "Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato".

Nell'Anno dell'Eucaristia l'indulgenza plenaria verrà concessa per due motivi particolari.

In primo luogo, secondo il decreto, "ogniqualevolta partecipino con attenzione e pietà a una sacra funzione o ad un pio esercizio svolti in onore del SS.mo Sacramento, solennemente esposto o conservato nel Tabernacolo".

In secondo luogo, "al Clero, ai membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica e agli altri fedeli tenuti per legge alla recita della

Liturgia delle Ore, nonché a quelli che sono soliti dire l'Ufficio Divino per pura devozione, ogniqualvolta, a conclusione della giornata, recitino davanti al Signore presente nel tabernacolo, o in comune o privatamente, il Vespro e la Compieta".

Il decreto prevede anche che possano ottenere l'indulgenza plenaria quelle persone che a causa di una malattia o di altri motivi giustificati non possano partecipare ad un atto di culto al Sacramento dell'Eucaristia in una chiesa o in un oratorio.

Queste persone potranno ottenere l'indulgenza se "compiranno spiritualmente con il desiderio del cuore la visita, in spirito di fede nella reale presenza di Gesù Cristo nel Sacramento dell'Altare, e reciteranno il Padre Nostro e il Credo, aggiungendo una pia invocazione a Gesù Sacramentato (p.es. 'Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS.mo Sacramento')".

In tutti i casi, ovviamente, è richiesto che vengano rispettate le condizioni stabilite per ricevere l'indulgenza plenaria.

“Se non potessero fare neppure questo, otterranno l'indulgenza plenaria se si uniranno con desiderio interiore a coloro che praticano nel modo ordinario l'opera prescritta per l'Indulgenza e offriranno a Dio Misericordioso le infermità e i disagi della loro vita, avendo anch'essi il proposito di adempiere non appena possibile le tre solite condizioni”.

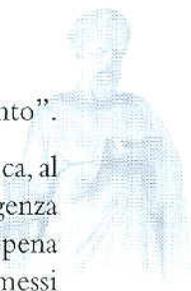
Il decreto chiede ai sacerdoti, soprattutto ai parroci, di informare i fedeli su queste disposizioni e di prestarsi con generosità ad “ascoltare le loro confessioni” e, “nei giorni da determinarsi per l'utilità dei fedeli”, di guidare “in modo solenne pubbliche recite di preghiere a Gesù Sacramentato”.

Si chiede quindi ai fedeli di “dare spesso aperte testimonianze di fede e di vene-

razione verso il SS.mo Sacramento”.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al numero 1471, spiega che “l'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi”.

Il numero 1479 aggiunge: “Poiché i fedeli defunti in via di purificazione sono anch'essi membri della medesima comunione dei santi, noi possiamo aiutarli, tra l'altro, ottenendo per loro delle indulgenze, in modo tale che siano sgravati dalle pene temporali dovute per i loro peccati”.



UMORISMO E DOPPI SENSI

Simpatici avvisi letti alle uscite delle chiese...



- ★Il gruppo di recupero della fiducia in se stessi si riunisce Giovedì sera alle 7.
Per cortesia usate la porta sul retro.
- ★Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con ringraziamenti di tutta la parrocchia.
- ★Ricordate nella preghiera tutti quanti sono stanchi e sfiduciati della nostra parrocchia.
- ★Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini!
- ★Giovedì alle 5 del pomeriggio ci sarà un raduno del Gruppo Mamme. Tutte coloro che vogliono entrare a far parte delle Mamme sono pregate di rivolgersi al parroco nel suo ufficio.
- ★Il gruppo dei volontari ha deposto tutti gli indumenti. Ora li potrete vedere nel salone parrocchiale.



XX Giornata Mondiale della Gioventù

COLONIA agosto 2005



Siamo
venuti
per
adorarlo

Mt 2,2



XX. GMG
Giornata Mondiale della Gioventù
Colonia 11/15-21.08.2005

Pastorale Giovanile Diocesana
CP 138 - 6932 Breganzona
091 968 28 30 - pastorale_giovanile@yahoo.it

Vieni anche tu!